

L'Avvento, tempo in cui tutto chiede salvezza*

Cari amici,

il nostro incontro si tiene all'inizio dell'avvento, tempo nel quale «tutto chiede salvezza»¹. Questo evento è come l'evangelico granellino di senape gettato in terra per fruttificare e indicare che l'impegno che gli ultimi (*the last twenty*) intendono proporre a tutti, anche ai primi venti (G20), per costruire un mondo di pace.

La pandemia ha aggravato i problemi sanitari, sociali ed economici e allargato il divario tra paesi ricchi e paesi impoveriti. Abbiamo ripetuto che nessuno si salva da solo. Per questo non basta essere tutti nella stessa barca. Occorre che tutti remiamo nella stessa direzione, desiderosi di raggiungere la stessa meta: quella terra che è la patria di tutti.

L'Avvento è il tempo propizio per risvegliare questo desiderio. È, per dirla con un linguaggio biblico, *l'attesa del compimento* dopo che, a seguito dalla venuta di Cristo, la storia ha raggiunto la "pienezza del tempo" (*pleroma tou kronou*, Gal 4, 4).

Durante questo "tempo pieno" si realizza non solo la pienezza del *kairos* (*peplerotai o kairos*, Mc 1,15), ma il raggiungimento del suo fine ultimo (*tethelestai*, Gv 19,30). Con la morte di Cristo tutto si compie e con la sua risurrezione sorge l'alba della nuova creazione, l'inizio del nuovo mondo. Cristo, infatti, risorge come "primizia" di coloro che risorgono dai morti.

Il discepolo di Cristo, pertanto, deve vivere con la consapevolezza che il «tempo si è fatto breve (ha avuto una svolta)» (*o kairos sunestalmenos*, 1Cor 7, 29). Tutto è provvisorio e passeggero. Non rimane altro da fare se non attendere che la pienezza raggiunga e il suo compimento e vivere secondo la legge del «come se non» (1Cor 7, 29-31). Vivere cioè il frammento come traccia del senso ultimo e come con iniziale ingresso nel mondo definitivo.

L'insostenibile leggerezza del nulla

Il nostro mondo, invece, è "ossessionato dalla follia del nulla". A mettere in luce questa follia ci ha pensato qualche anno fa lo scrittore cecoslovacco naturalizzato francese, Milan Kundera, nel suo romanzo dal significativo titolo: *L'insostenibile leggerezza dell'essere*². In esso, egli sostiene che la vita è una sola e ciò che si verifica una sola volta è come se non fosse mai accaduto secondo lo slogan tedesco che afferma: "einmal ist keinmal" ovvero, "ciò che si verifica una sola volta (einmal) è come se non fosse accaduto mai (keinmal)".

L'esistenza singola e le scelte umane sono del tutto irrilevanti, e in ciò risiede la loro leggerezza. Soltanto se l'"essere è e non può non essere", come sosteneva Parmenide, allora tutto acquista un senso, perché risulta "pesante", eterno, imperituro, infinito. Se al contrario prevale il divenire, si cade nella follia perché tutto scorre e diviene leggero, unico e irripetibile. Esiste quindi un contrasto tra questa insostenibile leggerezza dell'esistenza e la necessità umana di trovare un significato, un senso.

Il senso può essere solo unico ed eterno e, nella sua mancanza di univocità, guida l'uomo nel mare della sensatezza, dell'epistème, del fondamento eterno. Al contrario, se la vita è un'infinità di possibilità (Kierkegaard), allora rivela strutturalmente la propria in-esistenza e in-sensatezza. L'uomo deve legare l'esistenza alla necessità, per riempirla di senso. Il romanzo, infatti, inizia con una considerazione sull'Eterno Ritorno di Nietzsche, cioè con il desiderio di legare l'esistenza all'Ananke, in modo da fondarne ogni istante nel senso, nella pesantezza della necessità e non nella

* Omelia nella Messa della prima domenica di Avvento ai partecipanti al meeting "The last 20", Collegiata SS. Salvatore, Alessano, 29 novembre 2021.

¹ Cfr. Daniele Mencarelli, *Tutto chiede salvezza*, Mondadori, Milano 2021.

² Cfr. M. Kundera, *L'insostenibile leggerezza dell'essere*, Adelphi, 1989.

leggerezza della unicità. Bisogna annegare nella totalità per scoprire il senso della propria persona. Senza questo aggancio tutto diventa leggero e insostenibile.

Tutto chiede salvezza

L'Avvento, invece, proclama la "salvezza del singolo", il valore del frammento, la bellezza dell'esistenza nella sua univocità. La spiritualità che promuove è la ricerca del volto dell'altro per scoprire la bellezza del tutto. Nel romanzo "Tutto chiede salvezza", l'autore pone come punto di partenza il dolore personale come una finestra dalla quale scorgere il dolore dell'altro per accoglierlo, sentirlo sulla propria pelle e chiedere senza stancarsi la salvezza di tutti, non solo di sé. Se "tutto è grazia" (G. Bernanos) "tutto chiede salvezza" (D. Mencarelli). Dalle pagine del romanzo traspare un profondo messaggio di grande attualità: l'unità tra accoglienza e disperazione, amore e sofferenza, dolore e fratellanza. C'è soprattutto l'invito a contemplare la bellezza che solo in pochi sanno cogliere: la bellezza della comune invocazione perché tutti provino la nostalgia del compimento.

L'Avvento sconfigge la follia del nulla! Essa è solo nella testa di chi non sa guardare, ascoltare, e comprendere il dolore dell'altro. Assunta nella propria carne, la sofferenza altrui libera dalla follia del nulla e trasforma ogni frammento in una "speranza di salvezza per tutti". L'Avvento è imparare a "sperare per tutti". Solo così qualcosa di nuovo germoglia!